

Piero Bernocchi, esecutivo nazionale Cobas Scuola

«Per andare in Europa mezzo milione subito»

I Cobas Scuola lo hanno sempre detto: i 1.260 miliardi del famigerato "concorsaccio" devono essere redistribuiti tra tutti gli insegnanti. Adesso che il governo ha proposto 400 miliardi (cioè appena 20 mila lire a testa), i Cobas, già sul piede di guerra, hanno deciso la mobilitazione nazionale, con una propria piattaforma. La stessa - spiega Piero Bernocchi, dell'esecutivo nazionale Cobas Scuola - sulla quale cercheranno un accordo con «altre organizzazioni sindacali che hanno programmi simili ai nostri» per altre manifestazioni di protesta. «Noi - aggiunge Bernocchi - al più tardi entro il 20 ottobre faremo una giornata di sciopero. Siamo però disponibili a scendere in piazza lo stesso giorno di Cgil, Cisl e Uil se decideranno anche loro di manifestare». In caso contrario i Cobas decideranno la data dello sciopero già oggi, «possibilmente insieme con il Gilda».

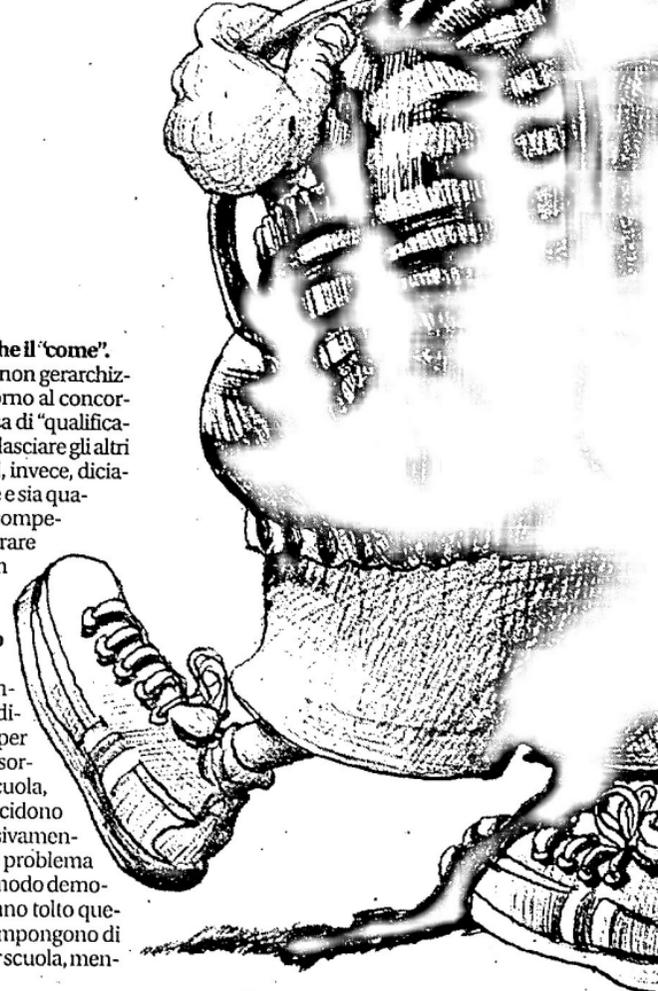
Qual è la vostra piattaforma?

Obiettivo fondamentale è uno stipendio europeo uguale per tutti. Per stipendio europeo intendiamo la media dei salari dei prof dei paesi più popolosi dell'Ue: Inghilterra, Francia, Germania, Spagna. La cifra è intorno ai quattro milioni. Naturalmente non subito, ma nel giro di un paio d'anni. Nell'immediato proponiamo, per mettere in moto questo cammino, un aumento medio uguale per tutti di circa 500 mila lire nette. Soldi che si possono ottenere attraverso l'utilizzo dei 1.260 miliardi del concorso, i mille già investiti per il contratto di quest'anno, più altri 4-5 mila miliardi aggiuntivi in Finanziaria. Sempre che il governo voglia dare seguito a quello che ha detto e cioè che gli insegnanti hanno stipendi miserabili. Altrimenti, se stiamo parlando di cifre che neanche recuperano l'inflazione, facciamo ridere.

Ma il nodo non riguarda solo il "quanto", ma anche il "come".
Certo. Infatti, c'è la questione della non divisione, non gerarchizzazione degli insegnanti. Il grosso scontro ruota intorno al "concorsaccio". C'è chi vuole dividere la categoria, con la scusa di "qualificare": dare quei soldi solo al 20 per cento di insegnanti e lasciare gli altri nel fango. Questa è una logica da scuola azienda. Noi, invece, diciamo che serve un intero corpo docente che lavori bene e sia qualificato, perché è folle, sul piano didattico, avere una competizione tra una fascia che prende i soldi e deve lavorare bene e una che dovrebbe "trascinarsi" lavorando non si sa come.

Ma il problema della riqualificazione c'è. Come lo si affronta?

E' vero, oggi non c'è alcun meccanismo che consenta agli insegnanti di qualificarsi. Va costruito. Sono dodici anni che proponiamo l'anno sabbatico. E questo per tutti, a rotazione. Il che, tra l'altro, consentirebbe di assorbire i precari. Inoltre, diciamo no ai "capetti" nella scuola, quei 5-6 docenti che, insieme al preside manager, decidono cosa e come si insegna, mentre gli altri eseguono passivamente. Il collegio docenti va difeso. Sullo sfondo, poi, c'è il problema delle elezioni delle Rsu. Chiediamo che si svolgano in modo democratico e che ci vengano restituite le assemblee (ci hanno tolto questo diritto l'8 ottobre 1999). Come se non bastasse, ci impongono di misurare la rappresentanza sulla base di liste scuola per scuola, mentre noi avevamo chiesto liste nazionali.



Romina Velchi